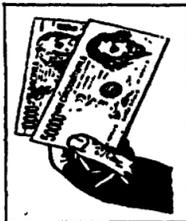


Questione morale



Politica

Entro fine mese si saprà il nome del successore di Cagliari  
Via tutti gli inquisiti dai nuovi consigli di amministrazione  
Bernabè ai dipendenti: «Una fase difficile ma non di vuoto»  
Preoccupati i sindacati per le ripercussioni occupazionali

# Sulle società Eni la scure di Bernabè

## Repulisti ai vertici. Rinnovi in vista per dodici società

Eni nella bufera: dopo quello di Cagliari, gli arresti di Dell'Orto, Pigonni, Santoro hanno decapitato i vertici delle principali società operative del gruppo, quelle più esposte sui mercati internazionali. Lungo vertice del cda dell'Eni: il 31 marzo assemblea straordinaria. Verranno rinnovati anche i consigli di tutte le 12 società caposettore. Un gruppo di parlamentari: sospendere la vendita del Nuovo Pignone.

GIULIO CAMPESATO

ROMA. «Siamo distrutti», dice Moscato, amministratore delegato dell'Agip, è sconvolto. La notizia dell'arresto del suo presidente, Raffaele Santoro, lo raggiunge a Ravenna e gli provoca una reazione simile a quella avuta da molti manager del gruppo Eni. La reazione, cioè, di chi vede andare in frantumi un intero mondo. «Già vivevamo nell'incubo ma adesso il cerchio si stringe - aggiunge Moscato - A questo punto è difficile lavorare come è difficile presentarsi sui mercati esteri. L'Eni è un nocchione mercoledì». L'arresto del presidente Gabriele Cagliari e del leader del Nuovo Pignone Franco Ciatti; i mandati di cattura contro i presidenti della Snam Gianni Dell'Orto, della Snam Pio Pigonni, dell'Agip Raffaele Santoro, Mani Pulite ha decimato i vertici del terzo gruppo italiano. Dell'Orto, Pigonni, Santoro sono i capi indiscussi delle società più importanti dell'Eni, quelle delle ricerche e dei grandi contratti petroliferi, quelle dei mega-accordi per il



vetro dell'Eur sede centrale della società energetica. Per l'intero pomeriggio i resti del consiglio di amministrazione (il presidente Franco Bernabè ed il rappresentante del Tesoro Ammassari) sono rimasti chiusi in una stanza cercando di salvare il salvabile, di mandare segnali di scossa al mercato. Ma è un momento difficile, anche perché non è detto che l'ondata d'urto degli arresti eccellenti si sia esaurita. Prima Cagliari e Ciatti, poi Dell'Orto, Pigonni Santoro prima è toccato ai socialisti, quindi ai democristiani. Quasi come una inesorabile legge del contrappasso, come se ad accusa fosse seguita vendetta. In tal caso molti nuovi capitoli potrebbero aprirsi.

Degli arrestati, soltanto Cagliari ha avuto la sensibilità di dimettersi. Gli altri non hanno rassegnato il mandato, seguendo l'esempio dell'amministratore delegato della Snam Paolo Ciaccia. Arrestato da Di Pietro, Caccia è tornato imperterto al suo posto dopo la scarcerazione Dell'Orto, Pi-

gionni Ciatti Santoro hanno intenzione di fare la stessa cosa? Non sarebbe un gran bel vedere. Se ne è reso conto anche Franco Bernabè. In mattinata ha avuto un incontro con il presidente del consiglio Giuliano Amato e col ministro del Tesoro Piero Barucci. È stato invitato a «prendere tutte le decisioni, secondo gli statuti delle singole società perché sin dal primo pomeriggio di oggi (senza n.d.r.) l'intero gruppo sia in grado di garantire la completa operatività» - lena la risposta di Bernabè - verranno convocati «senza indugio» le assemblee delle 12 società operative, per il rinnovo dei consigli. Tremano i vertici di Agip, Snam, Agip Petroli, Enichem, Nuovo Pignone, Saipem Samprogetti, Enimorse, Savo Terlin, Solid, Eni International. Nessuna decisione, invece, per la Savo Conferma che sostengono di una politica economica angusta, provinciale, conservatrice. Caso tipico fu quello di don Luigi Sturzo il vecchio leader del Partito popolare fu il primo implacabile accusatore di Enrico Mattei, e nel 1952 accettò in Senato il ruolo di relatore di minoranza contro il governo, nel dibattito sulla legge istitutiva dell'Eni. Teorizzatore senza riserve dell'economia di mercato, Sturzo avversava Mattei soprattutto perché nelle posizioni di questo combattivo manager pubblico vedeva una concreta minaccia al liberismo, però gli attacchi più aspri che sfiorò all'avversario furono motivati in chiave di questione morale. Era d'altronde questo il medesimo tasto su cui Sturzo batteva con più insistenza nel cen-

to della pratica del malcostume, mentre spesso i difensori della moralità pubblica furono anche sostenitori di una politica economica angusta, provinciale, conservatrice. Caso tipico fu quello di don Luigi Sturzo il vecchio leader del Partito popolare fu il primo implacabile accusatore di Enrico Mattei, e nel 1952 accettò in Senato il ruolo di relatore di minoranza contro il governo, nel dibattito sulla legge istitutiva dell'Eni. Teorizzatore senza riserve dell'economia di mercato, Sturzo avversava Mattei soprattutto perché nelle posizioni di questo combattivo manager pubblico vedeva una concreta minaccia al liberismo, però gli attacchi più aspri che sfiorò all'avversario furono motivati in chiave di questione morale. Era d'altronde questo il medesimo tasto su cui Sturzo batteva con più insistenza nel cen-

I lavoratori dell'Eni, l'industria Ve-

MAURIZIO BACCHIN  
per l'impegno e il sacrificio. Il interesse dei deboli e nella difesa di diritti del Movimento Operaio. Sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità Venezia 12 marzo 1993

Profondamente colpite dalla im-

MAURIZIO BACCHIN  
ci sringiamo al dolore di Vania e Valentina Luana Mirella Chiara Nadia Mauro Franca Nicoletta e Michela sottoscrivono 50.000 lire Venezia 12 marzo 1993

L'Unità di Base del Pds e i lavoratori della Italiana Coke esprimono cordoglio per la scomparsa del compagno senatore

MAURIZIO BACCHIN  
Sottoscrivono 50.000 lire Venezia 12 marzo 1993

Tutti i lavoratori della Nuova Sima di Porto Marghera, si uniscono al dolore della famiglia del senatore Bacchin e della Federazione di Venezia per la improvvisa perdita di

MAURIZIO BACCHIN  
Unità di Base Nuova Sima sottoscrivono lire 50.000 Venezia 12 marzo 1993

Ricordano con stima e con affetto il

MAURIZIO BACCHIN  
I lavoratori cassa integrati Enichem Porto Marghera Sottoscrivono lire 50.000 Venezia 12 marzo 1993

Abbiamo perso un uomo, un compagno un amico con

MAURIZIO BACCHIN  
perdiamo capacità, intelligenza, perseveranza politica nelle possibili soluzioni dei problemi del mondo del lavoro del settore dell'Alluminio e dei nostri come lavoratori in cassa integrazione. I compagni del Pds Alutenna in cassa integrazione sottoscrivono lire 50.000 Venezia 12 marzo 1993

L'Unità di Base dell'alluminio di Porto Marghera esprime solidarietà alla Federazione di Venezia e cordoglio alla famiglia del compagno

BACCHIN  
scomparsa improvvisa. Unità di Base Alluminio Sottoscrivono lire 50.000 Venezia, 12 marzo 1993

Nel ricordare il caro

MAURIZIO BACCHIN  
con stima e affetto partecipiamo al dolore della moglie e della figlia Vittoria Chiesa e famiglia Venezia, 12 marzo 1993

Grazià Libatè e i compagni e le compagne della Sezione Sanità in cordoglio con affetto e stima profonda

MAURIZIO BACCHIN  
c'è stato vicino alla dolore di lei e della famiglia Roma 12 marzo 1993

Le compagne e i compagni della sezione Pds di Borbiago profonda mente colpiti dall'improvvisa e prematura scomparsa del compagno senatore

MAURIZIO BACCHIN  
esprimono alla famiglia il loro profondo cordoglio e la sincera partecipazione al dolore. Ne ricordano il alto ed intelligente impegno ideale e politico prima come amministratore comunale poi come parlamentare e sottoscrivono per l'Unità Venezia 12 marzo 1993

A un anno dalla sua scomparsa il 12 marzo 1992, Marco Vito e i figli Anita Paola Alice e Vittorio ricordano

SIMONA VAIS  
a tutti coloro che l'hanno conosciuto e stimolato per il suo generoso impegno nell'azione politica e sindacale in Liguria a Torino e Roma Roma 12 marzo 1993

È trascorso un anno ma

SIMONA VAIS  
e sempre con noi indimenticabile i suoi amici della scuola interpreti di Roma Roma, 12 marzo 1993

Nell'8° e 28° anniversario della

LORENZO MUSSO (Gianco) e MARIA ROSA DONATO in MUSSO  
I familiari ti ricordano con affetto e in loro memoria sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità Genova 12 marzo 1993

I compagni della sezione del Pds Ferreri Bonadimmi partecipano al dolore dei compagni Sergio e Maria per la perdita del caro papà

ANTONIO LEARDI  
i funerali avranno luogo nella giornata di sabato Milano 12 marzo 1993

Il soci del Cidep/Acqua Potabile

ANTONIO LEARDI  
esprimono profondo dolore per la scomparsa di Milano 12 marzo 1993

LA STORIA

# Il colosso voluto da Mattei per tener testa alla Fiat

SERGIO TURONE

La storia non è una scienza esatta, ma quasi. La politica non è aritmetica, ma talvolta ne ha i contorni di precisione. Lo diciamo in rapporto ai destini paralleli che hanno avuto, nell'incidere sulla storia della nostra Repubblica, la Fiat e l'Eni, cioè i due maggiori potentati economici nazionali, bandiera del capitalismo privato la prima, gioiello del capitalismo a partecipazione statale il secondo. Non è un caso che a distanza di pochi giorni - ora che giunge al nodo amaro del *fedele rationem* la strategia dell'intreccio fra politica e affari - siano finiti in carcere prima gli esponenti massimi della Fiat (o almeno il terzo e il quarto), poi l'intera dirigenza dell'Eni.

Concussi o corruttori? L'interrogativo è ozioso. Sia la Fiat, sia l'Eni hanno avuto rapporti strettissimi, di mutuo sostegno, di potere politico. Se siano stati più solerti i politici a chiedere quattrini in cambio di favori, oppure più zelanti gli imprenditori ad offrire per acquistare benemerite e condizionate a proprio vantaggio le scelte dei governi, è un rebus insolubile, quanto irrisolvibile. È insolubile, perché, se la spinta all'interesse della richiesta e la spinta all'interesse dell'offerta sono di pari forza, speculari e complementari, non c'è bilancia che possa ragionevolmente dividere e soppesare le rispettive responsabilità. È insolubile - almeno sotto il profilo politico - perché l'esito dell'abusivo intreccio si è già prodotto: nasce da ragioni che risalgono a quarant'anni fa, e che hanno condizionato l'intera economia italiana, impostandola sul cardine pressoché unico dell'industria automobilistica.

Dopo le distruzioni della guerra e la caduta del fascismo, c'erano tutte le condizioni potenziali, con una democrazia fresca, perché la ricostruzione del paese offrisse un'opportunità di lungimirante razionalizzazione, che sarebbe stata realizzabile anche in una logica di liberismo, se i governi ad egemonia democristiana non avessero subito rinunciato a fornire indicazioni anche di larga massima sugli



La sede di Roma dell'Eni all'Eur. Nella foto qui a fianco il fondatore dell'ente Enrico Mattei. In alto, foto grande, l'attuale amministratore delegato del holding petrolifero Franco Bernabè e più in basso, da sinistra a destra, Franco Reviglio e Leonardo Di Donna ai vertici dell'ente pubblico negli anni passati

Avanti tutta con l'automobile, dunque i governi - sospinti da un boom economico euforizzante, che fino all'autunno caldo 1969 ebbe la sua matrice nel basso livello dei salari italiani rispetto a quelli del resto d'Europa - non soltanto lasciarono piena libertà all'industria dell'automobile, ma zelanti l'assessoriano, frenando qualsiasi sviluppo del trasporto collettivo che sarebbe stato concorrente pericoloso per l'auto. Inoltre, l'automobile il tipico mezzo di trasporto privato esaltava l'individualismo e ciò sul piano psicologico rappresentava un fattore di vantaggio propagandistico per il modello occidentale, in un periodo nel quale suscitava tanto panico il modello collettivistico dell'Urss comunista, da produrre reazioni d'inconscia diffidenza anche verso le forme ovvie di servizi collettivi. Insomma, se oggi, 1993, la nostra rete ferroviaria è ancora più o meno la stessa del 1938, se abbiamo coperto la penisola di autostrade, se abbiamo nel mondo la più alta percen-

tuale di autotrasporto rumoroso ed inquinante, se le nostre città sono costrette a sospendere periodicamente la circolazione delle auto per non rendere l'aria mortale, se in ogni centro storico piazzette e marciapiedi sono degradate a funzione da parcheggio, dobbiamo tutto questo al fatto che l'interesse congiunto della Fiat e dell'Eni (possiamo aggiungere anche l'industria della gomma) quarant'anni fa sospinse i nostri governi ad elaborare esclusivamente strategie di sviluppo finalizzati all'industria dell'auto. In tutti gli altri paesi industrializzati ci fu un'assai più ampia diversificazione, e nessuno umiliò il trasporto ferroviario come si è fatto da noi.



Enrico Mattei, personaggio contraddittorio, si intrecciava con un disinteressato gusto di produrre ricchezza e il convincimento spregiudicato che tale obiettivo giustificasse anche il ricorso all'arma della corruzione. Pur di ottenere dalla classe politica l'approvazione di provvedimenti che riteneva necessari al successo della pro-

La conseguenza primaria fu questa che le tesi progressiste e socialmente avanzate (sostenute da Mattei perché in sintonia col suo dinamismo) finirono con l'essere inquina-

te. Enrico Mattei morì la sera del 27 ottobre 1962. Viaggiava a bordo di un birotore Torino a Milano dalla Sicilia. C'era tempesta. Per cause misteriose ignote l'aereo andò a schiantarsi presso l'aeroporto milanese di Linate. Incidente? Fatale? Sabotaggio? Erano tanti e così potenti, soprattutto all'estero i personaggi a cui la politica di Mattei aveva dato fastidio, che l'ipotesi di un attentato criminoso trovò qualche credito, e non può essere smentita a più di trent'anni dal fatto.

Di ciò che Mattei aveva seminato, come hanno scritto Eugenio Scalfari e Giuseppe Turani in *Razza padrona*, dopo la sua morte «fruttificò il peggio». Vale a dire che, mentre Mattei aveva sparagliato nel potere politico velenosi germi di corruzione perché aveva in mente un suo disegno strategico al quale sacrificò le regole della morale, in coloro che gli succedettero la pratica del finanziamento abusivo a certe forze politiche permise quale riflesso automatico. Senza più grandi progetti, senza più l'ambizione che aveva in qualche modo nobilitato la discesa figura di Mattei, l'Eni ha continuato a vedere nelle tangenti destinate alla politica una sorta di tassa obbligatoria, un obolo tanto vincolante da giustificare - se ora i sospetti adombrati dai giudici milanesi troveranno conferma nei processi - il falso in bilancio.

E - come sempre nella dolorosa epopea grottesca del rapporto di potere fra Dc e Psi - anche stavolta è stata rispettata la regola di sempre: fino a quando c'è stato di incameramento quattrini senza problemi, il partito che ha provveduto alla manutenzione dell'Eni è stato quello democristiano. Appena attorno alla mangiatoia si è procurato un posto comodo il Psi, sarà un caso, ma sono cominciati i guai. Il flusso dei quattrini indebiti, certo, è continuato, e gran parte del rampantismo socialista ne ha fruito ai bei tempi. Ma sempre sotto l'assaggio del pericolo di scandali. Quello relativo alla famosa tangente Eni-Petromin non ha prodotto gli sconquassi degli scandali odierni, perché a quei tempi la magistratura sonnacchiosa ma ha pur sempre tenuto fuori gioco per oltre dieci anni un leader come Claudio Signorile, che se ne è navuto solo ogni quando forse nel Psi non c'è più spazio se non per ritentarsi a riprova, ed avere altre brutte sorprese.

**10** Case/Vendita in località turistiche **AVVISI ECONOMICI**

**COSTA AZZURRA.** Unico al mondo. Costruttore propone prestigiosissimi appartamenti dominanti Montecarlo Country Club il Beach il Mare Assistenza Bancaria Giudica Fiscale 0333/33040

**COSTA AZZURRA.** Confine Montecarlo. Costruttore propone investimenti immobiliari nel programma più prestigioso d'Europa. Prezzi di lancio 0033/9330400 Fax 0033/93306420

Azienda leader proprio settore assume elementi ambiziosi da avviare a carriere dirigenziali. Telefonare 0444/698206

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI RAVENNA**

**Avviso per estratto di esito di gara d'appalto**

Si rende noto che questa Amministrazione ha espletato l'11-2-1993 la licitazione privata per l'appalto dei lavori di ricostruzione del ponte sul fiume Senio in località Cotignola (Ra) a servizio delle SS PP n. 19 Piastriano - S. Francesco e n. 19 Salara con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) Legge 2-2-1973 n. 14. L'appalto è stato aggiudicato all'Impresa Maggioni Costruzioni S.p.A. di S. Benedetto del Tronto (Ap).

Gli elenchi delle n. 91 imprese invitate e delle n. 20 imprese partecipanti alla gara sono contenuti nell'avviso integrale pubblicato all'Albo Pretorio della Provincia di Ravenna, del Comune di Ravenna dal 4 marzo 1993 al 15 marzo 1993.

Il presente estratto è pubblicato ai sensi dell'art. 20 della Legge 19 marzo 1990 n. 55

Ravenna, il 2 marzo 1993

Il Presidente  
Malioi dott. Dante

**COMUNE DI SAN GIOVANNI ROTONDO**  
71013 Provincia di Foggia

**Il Sindaco Rende Noto**

Che con atto deliberativo n. 10 del 15-2-1993, il Consiglio comunale ai sensi della Legge Regionale n. 56 del 31-5-1980, ha provveduto ad acquisire e ad adottare la variante al Piano particolareggiato del comparto «D», presentata in data 24-9-1992 al n. 20808 di prot. dal tecnico Ing. Pasquale Cafaro, per conto del Sig. Vergura Genarino, in qualità di proponente dei lotti «C1» e «C2».

Gli atti relativi (deliberazione consiliare e tavola unica, comprendente la relazione tecnica, prescrizioni e previsioni del piano particolareggiato), resteranno depositati presso la Segreteria del Comune a libera visione del pubblico per la durata di giorni 10, ai sensi e per gli effetti dell'art. 21 della succitata Legge Regionale n. 56, con decorrenza dal 12-3-1993.

Fino a 20 giorni dopo la scadenza del suddetto periodo di deposito possono essere presentate opposizioni e reclami od osservazioni da parte di chiunque.

Il termine di cui sopra e perentorio ed eventuali osservazioni o ricorsi che prevenissero oltre il termine di giorni 30 dalla data di pubblicazione del presente avviso non saranno prese in considerazione.

San Giovanni Rotondo, il 8 marzo 1993

Il Sindaco  
Prof. Domenico Platentino